

# Viaggio nelle città che a giugno rinnoveranno le loro assemblee



Raccolta dell'uva nelle campagne di Quartu S. Elena, paese produttore di vino di alta qualità; lavoratori ad una manifestazione sindacale

Con il centro sinistra, il terzo Comune sardo in balia della speculazione. Servizi a zero e i settori produttivi sacrificati da uno sviluppo distorto



# Quartu S. Elena, l'hanno degradato a far da sobborgo

**Dal nostro inviato**  
QUARTU S. ELENA — Ad un incrocio una donna incinta è travolta da un autotreno. Le sue condizioni non sono gravi, ma c'è il rischio di un parto prematuro. Un medico, subito accorso, dice che è necessario ricoverarla d'urgenza. Si scopre che manca l'ospedale e non c'è neppure l'ambulanza per accompagnare la puerpera nel capoluogo. Tempo prezioso viene perso per reperire un mezzo e un autista volontario. Finalmente il caso è risolto: il bambino nasce nell'altra città. A Quartu non esistono servizi: qui appunto non si può nemmeno nascere. Mancano le strutture ospedaliere pubbliche; l'unica (e scassata) clinica privata è praticamente inagibile, non c'è neppure un reparto di ostetricia.

I compagni, con le loro mogli e i loro figli, ci parlano dei due volti della città, una sera, seduti al fresco di una "ollia", una specie di grande piazzale interno dove la gente del vicinato si incontra. Quartu è una grande contraddizione, spiegano. Da una parte la "città caserma" degli ortolani cagliaritari e dall'altra parte il nucleo grigio della "città grigia", una parte gli edili e i contadini quartesi purosangue e dall'altra parte i ceti medi impiegatizi provenienti dal capoluogo e non ancora integrati.

Con i compagni e le compagne discutiamo delle elezioni amministrative e politiche. Si parla del piano ospedaliero varato dalla prima giunta di sinistra alla Regione sarda (e poi bloccato dall'attuale giunta del democristiano Reich), della disoccupazione dilagante, dell'acqua, dei trasporti, del fenomeno della droga che da Cagliari si dispiega a raggiera sull'intero hinterland agricolo-industriale.

Intervengono alcuni compagni edili che lavorano sulla costa, o sono stati licenziati da qualche settimana. Sono giovani, quasi tutti sposati con figli. Fognoni problemi. «La situazione diventa sempre più difficile — dicono —. Le colate di cemento hanno divorato un paesaggio tra i più suggestivi del Mediterraneo, ma la nostra protesta è stata debole. Come sindacati e come lavoratori singoli non ci siamo fatti gran che sentire, per paura di perdere il posto. Ora che il lavoro manca, e almeno 10 mila edili nella zona e in provincia sono a spasso, ci accorgiamo di non aver guardato al di là del nostro naso».

Quartu racchiude in sé tutte le contraddizioni di uno sviluppo distorto al massimo grado. È una città-dormitorio e un borgo rurale insieme, ma anche il comune sardo dove sorge il maggior numero di seconde e terze case. Accanto alle ville spettacolari, frutto di misteriose e dubbie fortune, esplose la miseria di chi riesce a stento a sopravvivere.

Il problema centrale, oggi, è di integrare i cagliaritari qui residenti con i vecchi nuclei contadini e operai dove ben salda è l'influenza del Pci e in generale della sinistra. Sulla divisione dei due nuclei gioca molto la Dc, ma è sbagliato — dicono i compagni — accettare questo fatto come inevitabile e anzi contrastarlo proprio per puntare sull'allargamento del consenso a sinistra. Allora è necessario elaborare ed applicare una politica per i ceti medi, dimostrando nei fatti, anche dalla opposizione, quell'azione di governo reale che dai comunisti, sempre, ci si aspetta, ad ogni livello.

Non è compito di poco conto e si collega in tutta la sua portata innovativa al nuovo progetto di "dimensione urbana-cagliaritana". Si viene proponendo — proprio per merito dei comunisti — l'esigenza di un più maturo rapporto tra città e campagna, tra città e zona costiera come fondamento politico e culturale di una "dimensione europea e mediterranea". Questa questione ha cessato di essere tema privilegiato nei discorsi di ristretti gruppi elitari politici e intellettuali, per diventare obiettivo di dibattito e di azione dei lavoratori, dei ceti produttivi, degli intellettuali, delle donne.

Sul piano puramente geografico, un enorme litorale, il Poetto, collega Quartu al capo-

luogo isolano in una soluzione di continuità che potrebbe fare della «lunga spiaggia quasi africana» (come scriveva Glialme Pintor) una specie di «paradiso terrestre a buon mercato nel cuore del Mediterraneo». Ed è proprio in questa zona che diversi anni fa punta per lo sviluppo urbanistico della terza città della Sardegna, con una popolazione che sfiora 150 mila abitanti, dai poco più di 17 mila dell'immediato dopoguerra.

Ma il terzo comune dell'isola non ha avuto una classe dirigente capace di porsi alla guida dell'hinterland per impedire che la speculazione edilizia trabordasse verso le zone sud-orientali. Di fatto Quartu è diventata niente di più che una appendice di Cagliari. È retta da molti anni da un'amministrazione di centro-sinistra; sindaco è il socialista Andrea Massa, Impresario edile, circondato da una pattuglia di assessori democristiani tra i più oltranzisti e conservatori. D'altro canto la Dc quartese si è sempre distinta per aver puntato essenzialmente al sottogoverno, ma si è anche distinta per gli scandali: leader locale del partito è il socialista Eusebio Cossu, più che come uomo politico, per le vicende giudiziarie seguite al cosiddetto «appalto dei pazzi prima della riforma». Ed è anche nella Dc quartese che nasce un altro scandalo clamoroso, quello dell'inceneritore d'oro, che ha portato in carcere l'ex segretario provinciale Leonardo Tronci. Questo è lo scorporamento quasi politico e con questa Dc si è finora alleato il Pci.

Le elezioni amministrative del prossimo 26 giugno possono rappresentare davvero la svolta. Già oggi la sinistra (comunisti, socialisti, sardisti) detiene oltre il 60% dei voti. Ma il Pci ha fatto finora la scelta di governare con la Dc, ovvero con quel partito che proprio da Quartu ha iniziato l'era delle lottizzazioni selvagge e lo scempio delle coste sardi. Sono i fatti a denunciare il saccheggio e la distruzione di un patrimonio invidiato ancora oggi, nonostante tutto. Dice il capogruppo del Pci Gianni Corrias: «Il lungomare del Poetto, in particolare nella parte di Quartu, dove la sabbia non è compromessa dal cemento degli stabilimenti balneari, costituisce una risorsa di enorme valore turistico, per niente inferiore alle tante ricchezze della costa del nord Sardegna. Ma gli insediamenti non hanno rispettato in alcun modo le esigenze naturali e paesaggistiche e rischiano ora, se portati avanti con gli stessi stretti criteri speculativi, di deteriorare irrimediabilmente l'intera costa meridionale. «Se il turismo è uno dei tanti settori soffocati dalla politica democristiana — aggiunge il compagno Corrias — anche l'artigianato, l'agricoltura (con le vigne e la produzione di vino tra le più importanti dell'isola), tutti i settori produttivi pagano drasticamente una concezione della città-sobborgo disegnata come immenso dormitorio e come riserva di profitti illeciti».

La crescita è sempre più incontrollabile. Cominciano a manifestarsi praticamente i fenomeni degenerativi propri degli agglomerati urbani dove non è riuscito a realizzarsi un'adeguata sintesi tra passato e presente, tra tradizione e modernismo. Bande organizzate di spacciatori di eroina e racket di taglieggiatori dei locali notturni controllano una malavita che cerca di emergere e di compiere il salto di qualità. Il rischio, insomma, che siano definitivamente travolti lo sviluppo, la difesa, l'avvenire della città.

Quartu, Quartuccu, Selargius, Monserrato formano assieme un agglomerato di oltre 100 mila abitanti, qualcosa come la seconda città sarda, e proprio alle porte del capoluogo regionale. Nel quarto centri compresi nella «dimensione urbana» indicata dal Pci esiste fin da oggi la possibilità di una alternativa di sinistra, capace di diventare punto di riferimento e di aggregazione per la stessa Cagliari e per tutti gli altri comuni della provincia. Si può cominciare a cambiare proprio da Quartu.

Giuseppe Podda

tile tutto il lavoro fatto. Alla fine il gruppo decideva di intervenire subito, nel tentativo di raddrizzare da sotto i sostegni pericolanti. E così per quattro di loro non c'è stato scampo, quando la soletta è crollata.

Soccorsi i feriti, composte le salme dei caduti, è cominciata la discussione sulle responsabilità. Il sostituto procuratore della repubblica dottor Bruno

Rapetti ha nominato un perito per una inchiesta tecnica, l'ing. Pollarolo. Un sopralluogo è stato fatto dall'ispettore del lavoro geometra Caderzani. Il Consiglio di fabbrica della Ivi si è immediatamente riunito, e ha convocato, per oggi una assemblea generale. In fabbrica (e poi in ospedale, tra i feriti) è subito giunto il deputato comunista, il compagno Fracchia. Ma ancora

a sera inoltrata, davanti al cancello di ferro ormai chiuso della fabbrica arrivava gente a chiedere, e cercare di sapere. All'ospedale un gruppo di donne di sud non trovava più lacrime per piangere la fine tragica del lungo viaggio cominciato tanto tempo fa, nella speranza di una vita più dignitosa. Al cronista non resta molto altro da registrare. C'è una inchiesta, e se ne attendono gli esiti con trepi-

dazione: troppo spesso in questi casi si accerta che i colpevoli sono solo i morti. C'è un elenco di vittime, che porta addirittura a otto il numero dei lavoratori edili caduti sul lavoro in questa provincia dall'inizio dell'anno.

Dario Venegoni

UDINE — Un altro incidente mortale sul lavoro è avvenuto

ieri a Udine. Un operaio è morto, e altri due sono rimasti feriti per un'esplosione in un cantiere in cui si sta costruendo il secondo binario della ferrovia «Fontebianca». La vittima è il ventunenne Angelo Chiacchio, di Lauria (Potenza); feriti sono Giovanni Otelli, 55 anni, di Artonne (Brescia) e Bruno Gaetano, 41 anni, di Nicastro (Catanzaro).

I tre operai stavano lavorando, per conto della ditta Ferrocementi di Roma ad un tunnel nei pressi della galleria Val D'Aupa. Per facilitare le operazioni di lavoro avevano collocato tre mine. Una di queste non ha funzionato. I tre non se ne sono accorti. Quando si sono avvicinati per rimuovere le macerie, la carica è esplosa, travolgendoli.

Giuseppe F. Mennella

# La «stangata»

sistemi pensionistici già inseriti nel programma dei lavori dell'Assemblea. Ma ciò avveniva quando governo e Camere erano nella pienezza dei loro poteri: altra questione è sopprimere queste misure ora, con un governo dimissionario. Il Parlamento sciolto. La richiesta corrisponde, d'altro canto, alla posizione complessiva tenuta dal Pci nella vicenda del decesso. L'ACREDITAMENTO — Sono stati soppressi due articoli: uno limitava la corresponsione dell'integrazione al trattamento pensionistico minimo soltanto nell'ipotesi in cui il reddito al fine del mese inferiore al doppio del minimo pensionistico (circa 550 mila lire al mese). L'INPS dovrà quindi continuare a pagare le integrazioni anche avanzando di un mese per questa voce l'istituto ha un'uscita annua di poco inferiore ai 20 mila miliardi.

Con grande scortatezza, il Consiglio dei ministri (ma anche il ministro del Lavoro Vincenzo Scotti), ha scaricato la responsabilità di questa decisione sul Parlamento. La commissione Lavoro — dice in sostanza il governo — avrebbe chiesto l'abolizione di questa norma (e di un'altra che tra poco non torneremo). L'affermazione non corrisponde a verità: il parere sul decreto votato a maggioranza dalla commissione è fittizio e osservazioni anche rilevanti, ma non quelle che sono state dedicate alle integrazioni al minimo delle pensioni. C'è invece una richiesta — che peraltro quadripartito e governo respinse — avanzata dal Pci, in cui si parla di sopprimere la norma perché essa poteva trovare adeguata collocazione nel disegno di legge sul riordino del

Per la parte previdenziale non si registrano altre variazioni (ma la presidenza del Consiglio sta ancora mettendo a punto il provvedimento): sono, dunque, confermati la fiscalizzazione degli oneri sociali ai commercianti; la proroga al 1983 del pensionamento anticipato in caso di crisi aziendali; i controlli incrociati tra versamenti contributivi e fiscali; le limitazioni ai trattamenti economici di malattia applicati ai lavoratori pubblici e privati con contratto a termine.

La SANITÀ — Questa parte del decreto è variata in un punto: è stata eliminata la norma che sospendeva i finanziamenti per costruire nuovi ospedali in zone dove il rapporto sotto-abitanti/facoltà fosse soddisfacente. I ricambi dei ticket sui medicinali (esclusi antibiotici e chemioterapici) non entreranno subito in vigore: si

# Nuove proposte sindacali per il rientro dei sospesi Fiat

ROMA — La Fiat deve rispettare gli accordi stipulati e far così rientrare i lavoratori in cassa integrazione. La richiesta è scaturita da un incontro tra Fim, delegati Fiat e Confederazioni (con Trentin, Garavini, Millello, Marini, Colombo, Crea, Galbusera). I sindacati puntano intanto ad un rientro immediato a tutti i ceti di una quota sostanziale di lavoratori, soprattutto nelle fabbriche del Mezzogiorno, ma anche di una quota dei lavoratori delle fabbriche torinesi. È aperta una discussione nel sindacato per definire gli strumenti idonei a raggiungere tale obiettivo, fino a giungere ad un vero e proprio progetto che sarà esposto e approvato dal Consiglio di amministrazione dei delegati Fiat. La questione riguarda il mancato lavoro sugli orari di lavoro, l'uso della cassa integrazione parziale (cioè non a zero ore), nuove norme di flessibilità nell'uso della forza lavoro (la disponibilità a lavorare il sabato, un turno di lavoro pari a sei ore per sei giorni, l'adozione dei contratti di solidarietà). Tutto ciò non incrementerebbe i costi aziendali e aumenterebbe la possibilità di sfruttare gli impianti, venendo incontro a specifiche esigenze produttive collegate alle richieste di mercato.

# Governo-sindacati

naio, a cominciare dalla riduzione dell'orario, che la Confindustria continua a contestare. E alla luce delle posizioni assunte dai ministri dc, ancora il poicrito appare il comunicato e-

# Napoli

Entrano a gruppi di dieci, stanno tre minuti, poi cedono il posto ad altri. Una fila incredibile. Meravigliato qualcuno tanto affetto popolare per l'uomo che la fantasia degli inviati ha definito «il più grande occhio di ghiaccio», il freddo uomo di governo del Pci napoletano.

Lui non si smentisce e ragiona, anche adesso. «La mia rabbia e non essere riuscito ad impedire. Da un terremoto, poi siamo venuti a Napoli, dove è in corso il baricamento di questa città, attraverso un rapporto di collaborazione tra le istituzioni dello Stato, un codice di comportamento che non ha mai escluso posizioni diverse e antagoniste, ma nel quale tutti si adoperavano per lo meno per tenere il terreno della democrazia, per non tramutare ogni tensione sociale in un dramma. L'altro giorno abbiamo fatto un passo indietro, che rischia di innasprire tutto. Ecco il mio cruccio».

Ma perché è accaduto? È un caso isolato? o il segnale di una strategia politica? Il pretore che ha ordinato lo sgombero, parlando ieri con alcuni giornalisti, ha detto che il suo è stato un provvedimento di emergenza, che la legge non aveva più diritto in base alla legge a resta-

cominceranno a pagare dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del nuovo prontuario farmaceutico, già compilato dal ministro della Sanità il quale non ha però tenuto conto — come già denunciato dal Pci alla Camera — dei necessari criteri di rigore e di selettività includendo nello sterminato elenco migliaia di prodotti inutili se non dannosi alla salute. Il risultato è che si renderà sempre più incontrollabile e alta la spesa sanitaria. Si deve, intanto, alla battaglia contro i ticket condotta dal Pci in Parlamento se il prontuario farmaceutico è pur pronto — non viene ancora pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, tanto che si pagano ancora i vecchi balzelli.

GLI AGENTI DI CUSTODIA — Una nuova norma prevede la proroga per due anni della scadenza per il collocamento in congedo degli agenti di custodia.

AREE — È differito il termine per il trasferimento di servizi e funzioni all'Azienda autonoma di assistenza al volo.

TESORERIA — Anche gli enti pubblici di natura economica a carattere nazionale e regionale saranno obbligati ad adeguare il sistema di contabilità e i bilanci al bilancio annuale dello Stato.

EQUO CANONE — Il governo — come dicevamo all'inizio — non ha neppure discusso la questione della scadenza di un milione di contratti d'affitto. Il governo — ha detto Lucio Libertini — è rimasto prigioniero, oltre ogni limite, della sua impotenza. È chiaro — ha aggiunto il senatore comunista — che l'obiettivo della riforma della legge è fallito ed è rinviato alla nuova legislatura. Ma rimane comunque necessario un provvedimento-ponte che serva a scavalcare la scadenza elettorale e a fronteggiare l'emergenza. Negli incontri avuti con la direzione del Pci, pro-

si arrivi in tempi rapidi ad una conclusione contrattuale alla luce dell'intera già raggiunta con l'intersind. Perché queste cose la Dc non le dice? Mandelli, visto che candidato il vice presidente della Confindustria nelle sue liste? Insomma, le parole sono credibili se sono accompagnate dai fatti. E di questi non c'è ancora traccia.

dere l'incoluità del deputato, e di altri agenti che avevano l'ordine di pestarlo. Meno male che, proprio all'inizio della mattinata, il pretore aveva retto che la sua scorta si allontanasse.

«Non voglio dar ragione a quei compagni che dicono: era tutto preordinato. Qualcuno gli ha portato la fotocopia di un programma inviato dalla questura all'ospedale il giorno prima, nel quale si chiedeva di mettere a disposizione ambulanze e infermieri, prevedendo i quindici incidenti. Ma è sicuro che quel clima di collaborazione l'altro giorno non c'era. Anzi il pretore si è dato irreprensibile per l'intera giornata. Il questore si è trincerato dietro un assurdo "non possumus". Qualche giorno prima lo si vedeva cinquante uomini che volevano un incontro col pretore, volevamo mostrare la documentazione che testimonia l'impossibilità per quei senzatetto di tornare nelle vecchie case. «Con questa gente non mi incontro», pare abbia detto. In ogni caso ha rifiutato di riceverci».

A Napoli c'erano, fino ad un anno fa, 210 scuole occupate dai terremotati, ora sono 30; 1400 famiglie nei alberghi, ora sono 800; 3500 famiglie sono ancora nei containers. C'è voluta una battaglia di settimane per convincere la Dc ad approvare il piano della giunta

prietari ed inquilini avevano concordato su questa esigenza e sulle linee generali del provvedimento (una breve proroga fatta a nome all'aree i mutamenti economici). Ma la Democrazia

# Tessili, ecco il precontratto Raggiunti due nuovi rinnovi

ROMA — Il sindacato non è disposto a subire altri mesi di vuoto contrattuale. Proprio ieri il direttivo della Federazione unitaria dei lavoratori tessili ha messo a punto il protocollo di intesa precontrattuale da presentare a tutte le aziende del settore con il sostegno di un primo pacchetto di 12 ore di sciopero da gestire anche quarto d'ora per quarto d'ora e con giornate di blocco delle merci. Le trattative fabbrica per fabbrica dovranno riguardare esclusivamente l'accettazione o meno del protocollo, senza modifiche. Tanto più che i suoi contenuti sono esplicitamente finalizzati a concludere quanto prima un contratto nazionale, e saranno poi armonizzate e coordinate con le norme generali quando l'accordo collettivo sarà stato raggiunto. Ma vediamo, in sintesi, il protocollo da prendere o lasciare.

TEMPO DI LAVORO — Viene ridotto a 39 ore settimanali per i lavoratori giornalieri dell'abbigliamento e della maglieria. Le 40 ore annue di lavoro in meno previste dall'accordo Scotti sono rivendicate per i lavoratori giornalieri dei settori cotoniero, laniero, tessitura serica, lino e di altri comparti che col precedente contratto non avevano ottenuto riduzione d'orario. Per i turnisti con 35 ore di orario settimanale (il cosiddetto sei per sei), l'orario viene ridotto di 24 ore l'anno.

FLESSIBILITÀ — Vengono riconosciute esigenze aziendali legate alla produttività e all'efficienza. Ciascun lavoratore potrà lavorare oltre l'orario settimanale per un totale di 90 ore annue da recuperare mediante riposi compensativi. Queste ore saranno retribuite con una maggiorazione salariale del 20%.

SALARIO — Saranno corrisposti gli aumenti salariali in 3 soluzioni: rispettivamente dal primo gennaio dell'83, dell'84 e dell'85. A regime gli incrementi saranno di 52 mila lire mensili per il primo livello, di 73 mila per il secondo, di 84 mila per il terzo e di 95 mila per il quarto, di 107 mila per il quinto, di 122 mila per il sesto e di 135 mila per il settimo. In media sono circa 90 mila lire. Solo per l'inquadramento è prevista una trattativa aziendale per concordare i passaggi di qualifica. All'equa ripartizione di questi soldi sarà una dichiarazione con la quale il sindacato s'impegna a sospendere le agitazioni contrattuali nelle aziende che avranno firmato. Intanto, sono stati firmati altri due contratti. Il primo per il personale direttivo delle banche, che riguarda 25 mila funzionari, e il secondo per i dipendenti dell'industria ortofruttolica e di commercializzazione. L'ipotesi di accordo prevede, tra l'altro, un aumento medio mensile a regime di 78 mila 800 lire.

p. c.

la segreteria della Federazione unitaria ha deciso di proporre all'odierna riunione del direttivo Cgil, Cisl, Uil di proclamare lo sciopero di mobilitazione per venerdì 27, in modo da poter sviluppare nei giorni successivi nuove lotte articolate nei singoli posti di lavoro.

Pasquale Casella

te di percorso. «Tutto questo si innesta in un clima politico da anni 50 — ha denunciato Allione —. Evidentemente ci sono uomini, nel partito che governa, nella Dc, che hanno scelto di stare dalla parte di palazzinari e speculatori come Saggiolone. La Dc si è schierata con i grandi costruttori-speculatori, responsabili — proprio tra gli anni 50 e 60 — del sacco di questa città».

Antonio Polito

**RINGRAZIAMENTO**  
La famiglia Lombardini ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la scomparsa del loro amato figlio

**CARLO**  
Roma, 12 maggio 1983  
Società Armando Zega & C.  
Via Romagna, 36 - Tel. 4696

Nel secondo anniversario della morte del carissimo compagno

**Dot. ENZO BENFENATI**  
I genitori e la sorella profondamente addolorati lo ricordano con pensieri commoventi e affettuosi.  
Firenze, 12 maggio 1983

A due anni dalla morte del mio compagno

**Dot. ENZO BENFENATI**  
Susanna, con tenero e appassionato pensiero, ne vuole ricordare a compagni e amici l'intelligenza impegnata e coerente, la generosa umanità e l'altà nell'essere disponibile verso gli altri. L'intensissimo sempre vivo e nuovo anche nei momenti difficili.

Il Consiglio di Amministrazione, i dirigenti, i dipendenti del Granarolo Consorzio Emilianio Romagnolo produttori latte, partecipano al dolore della famiglia Mario Fini per la scomparsa del padre

**ARMANDO**  
Bologna, 12 maggio 1983

La presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio sindacale del Consorzio Emilianio Romagnolo produttori latte, partecipano al dolore che ha colpito il nucleo familiare della ditta commerciale signor Mario Fini per la scomparsa del padre

**ARMANDO**  
Bologna, 12 maggio 1983

La direzione, i funzionari, i collaboratori e le maestranze del Consorzio Emilianio Romagnolo produttori latte, partecipano al dolore che ha colpito il nucleo familiare della ditta commerciale signor Mario Fini per la dolorosa perdita del padre

**ARMANDO**  
Bologna, 12 maggio 1983

Romano Ledda

# Occidente

spective politiche e economiche che ne derivano per i paesi occidentali, compreso il nostro.

Gli Stati Uniti si presentano come una linea che ha il pregio di una chiarezza negli obiettivi che si propone (che rischia a realizzarsi è un altro conto). Per loro la crisi internazionale non è strutturale: solo il risultato del loro deciso e inoppugnabile rifiuto di ristabilire con tutti i mezzi, quale che sia il prezzo. All'interno, invece, l'errore è stato l'impianto rooseveltiano accompagnato dal keynesismo. Un duro trattamento sui servizi sociali, la magra del mercato, il disinteresse per l'occupazione saranno la cura più efficace e risolutiva.

L'Europa con la sua economia concorrenziale in molti settori con quella degli USA? Non ha che da plegarsi e basta, accettando uno spazio ben delimitato nella nuova divisione internazionale del lavoro «governata» dagli Stati Uniti. Il Nord-sud? Una invenzione utopica. Preoccupiamoci invece — dice Reagan — di una buona guerra economica contro i paesi dell'Est, trasferiamo sul terreno dell'economia la linea antidisensiva, e andiamo a uno scontro serrato anche in questo campo.

È una esposizione brutale o semplicemente? Si leggano i quattro punti che l'amministrazione Reagan ha preparato per Williamsburg e che il «New York Times» ha pubblicato il 10 maggio, e si veda se si è esagerato o no. Si può perciò comprendere l'irritazione di Mitterrand espressa a chiare lettere in questi giorni. Il presidente francese (e non è solo) avverte tutti i pericoli interni e in-

ternazionali di questa linea, le scelte vincolanti e perdenti per la Francia (e per l'Europa) che imporrebbe, le ulteriori lacerazioni del tessuto internazionale, gli avvenimenti corrono nelle relazioni con l'Est e con il Sud del mondo. È intusce anche, presumiamo, che su questa strada non solo non vi sarebbe un coordinamento economico (sostituito dalla disciplina o da una perdurante conflittualità) ma non ci sarebbero neanche reali condizioni di una espansione della economia internazionale con una soluzione in positivo della sua crisi. Rigidamente atlantico? sulla questione degli armamenti — e si tratta di una contraddizione che dovrà pur sciogliere perché la questione degli armamenti ha una politica attinenza con gli obiettivi politici ed economici di Reagan — Mitterrand comprende invece quali immensi problemi l'attuale amministrazione ame-

ricana pone alla Francia, all'Europa, all'insieme delle relazioni mondiali, alla possibilità di battere le nuove strade necessarie per uscire dalla crisi economica. Certo una Europa unita avrebbe ben altro potere contrattuale nei confronti degli USA.

Anche in questo caso destra e sinistra europea si misurano in confronto decisivo circa le prospettive politiche e economiche del vecchio continente e dei suoi rapporti vitali col mondo esterno. Non è veramente troppo chiedere che anche su queste cose molto, molto concrete, i partiti italiani dicano cosa pensano in questa vigilia elettorale? Questa volta, infatti, non basteranno le immagini sorridenti di un presidente del Consiglio dimissionario che via satellite da Williamsburg si dice «stano tranquillo i cittadini, tutto va per il meglio».